



MATERA

di Pietro Gizzani

E siste un luogo in Italia dove le particolarità dell'ambiente hanno permesso all'uomo di insediarsi e di organizzare una società in evoluzione fin dall'alba dei tempi. Questo luogo è Matera e la particolarità è rappresentata dalla roccia 'morbida' di origine sedimentaria (calcarea), facilmente modellabile dagli agenti atmosferici (ed in seguito anche dagli abitanti del posto), che con le sue numerose grotte naturali ha offerto riparo e protezione ai nostri progenitori fin dalla Preistoria.

A pochi chilometri da qui fu rinvenuto infatti "l'Uomo di Altamura", il più antico scheletro umano Neanderthaliano mai ritrovato, ma altre tracce ed indizi fanno risalire a 400.000 anni fa la presenza dei primi uomini in

queste terre.

Molto più recentemente gli antichi materani trovarono comodo e semplice sfruttare la possibilità concessa loro di modellare (scavando) le grotte naturali presenti e già adibite a case, magazzini, ricoveri per il bestiame e quant'altro.

Fu così che nacque 'spontaneamente' un'edilizia tutta particolare che, senza progetti scritti ma seguendo il buonsenso e le necessità della popolazione, trasformò gli scoscesi dirupi affacciati sulla Gravina (torrente che scorre in fondo a un impressionante burrone) in un enorme 'condominio' che si sviluppava in due zone ben precise dalle quali prendevano il nome: il Sasso Barisano ed il Sasso Caveoso, separati da uno sperone di roccia e rivolti verso est.

I
L
S
A
S
S
O
B
A
R
I
S
A
N
O





Visitando questi sassi, al di là delle sottili differenze edilizie, soprattutto determinate dallo stato di degrado/recupero che li contraddistingue (il Sasso Barisano è più restaurato), è evidente come l'arte di arrangiarsi sia stata il comune multiplo denominatore, il collante si può dire, che ha trattenuto generazioni di materani 'dentro ai Sassi'. Le soluzioni geniali attuate dai progenitori erano tutte finalizzate al risparmio e all'efficienza (ci sarebbe tanto da imparare ...); l'acqua (sempre scarsa) era raccolta in cisterne scavate nella roccia, poi veniva incanalata tramite condutture (anch'esse scavate) e finalmente convogliata in pozzi o portata direttamente dentro le abitazioni; l'apertura di queste era rivolta verso il sole, ma l'ingresso e tutta la casa

erano leggermente in discesa in modo da far arrivare in fondo alle stanze i deboli raggi invernali (sole tiepido) ed impedire l'ingresso dei torridi raggi estivi (sole più alto)! Era un sistema perfetto o quasi, per lo meno finché la popolazione non crebbe tanto da provocare una crisi 'degli alloggi'. Difatti si iniziò a trasformare alcune cisterne d'acqua in piccole nuove abitazioni oppure in stanze per quelle vicine, ormai insufficienti, in più venivano costruite nuove case addossate a quelle preesistenti. Verso la metà del 1900 l'insediamento era al massimo sviluppo: 18.000 abitanti distribuiti in 3.000 abitazioni di cui più di 1.600 scavate nella roccia e numerose chiese (più di 80) alcune delle quali vere e proprie cripte.

Fu così che le riserve d'acqua non bastavano più e questo, insieme alla crisi dell'agricoltura e della pastorizia, concorse a peggiorare drasticamente la qualità della vita rendendo critica anche la situazione igienico-sanitaria; un dato su tutti riguardava la mortalità infantile con un numero di bambini nati morti che nel 1949 era il quadruplo di quello della media nazionale.

I problemi erano molti, la soluzione di non facile attuazione e nel secondo dopoguerra, grazie anche al libro/denuncia di Carlo Levi "*Cristo si è fermato a Eboli*", la classe politica fu sensibilizzata e con una Legge Speciale firmata da Alcide De Gasperi nel 1954 si dichiarò illegale abitare nei Sassi e furono costruiti ex novo interi quartieri per accogliere gli sfollati.

Il piano regolatore (rispettato perfettamente)

prevedeva grandi spazi verdi fra i quartieri, vie di comunicazione comode e larghe, infrastrutture e spazi comuni.; Matera fu ridisegnata completamente ed i Sassi abbandonati.

Adesso dopo più di 40 anni di assoluto abbandono quella che era la 'vergogna d'Italia' è stata invece dichiarata 'paesaggio culturale' dall'UNESCO ed inserita nella lista dei luoghi facenti parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Come già detto il recupero del Sasso Barisano è piuttosto avanzato e col tempo (soldi permettendo) si passerà anche al Sasso Caveoso, però una visita a Matera non può certo escludere la sua 'acropoli', la Civita, nucleo storico circondato da mura del XVI sec. e posta sull'altipiano dominante il burrone della Gravina.



In questo quartiere si trovano gli edifici più importanti di Matera primo fra tutti la Cattedrale, dedicata a S.ta Maria della Bruna del XII sec. che ha la caratteristica di avere le 7 campane intonate nell'accordo di mi bemolle.

Sulla facciata spicca un bel rosone con delle iscrizioni rappresentanti la caducità dell'uomo (*regnerò - regno - ho regnato - sono senza regno*) tutto scritto in latino ... ovviamente! All'interno troviamo la classica struttura romanico-pugliese con massicci *interventi* barocchi, affreschi bizantini e bassorilievi.

Sotto le fondamenta della Cattedrale ci sono i resti dell'antica chiesa dedicata a S. Eustachio, patrono di Matera.



La finestrella con il sepolcro del giudice Saraceno





Molto interessanti anche le chiese di S.Domenico e di S.Francesco, quest'ultima molto antica, dalla quale, attraverso una botola, si accede alla sottostante chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Passeggiando per le strade della Civita gli scorci si susseguono incessantemente fra una scalinata ed un arco, da una piazzetta ad un palazzotto signorile ma sempre ipnoticamente rivolti verso i Sassi, vera, unica, singolarissima attrazione di questo posto: un insediamento urbano che potremmo e dovremmo prendere ad esempio.

Qui gli abitanti sono stati accolti ed ospitati generosamente, hanno trovato il modo di sopravvivere per circa 9.000 anni dentro i Sassi grazie ad una serie di contingenze

ambientali favorevoli e al loro ingegno finché il mancato rispetto delle risorse ambientali e la sovrappopolazione hanno rotto il delicato equilibrio.

In questi tempi gli studiosi stanno dicendo che un altro equilibrio è a rischio, più importante di quello dei Sassi, ma le analogie sono forti e non ci sono spazi per costruire altrove *nuovi quartieri* con piani regolatori più o meno precisi; d'altronde non c'è nemmeno bisogno di nuovi libri/denuncia per sensibilizzare perchè è già stato scritto tutto da tempo e i danni sono sotto gli occhi di tutti.

Speriamo bene ...